Galleria nazionale d'arte moderna

Tris d'artista fra luce, scultura e memento mori

Le mostre di Antonello Viola, Chiara Bettazzi e Roberto Almagno si innestano su una variazione continua del palinsesto espositivo

di **Carlo Alberto Bucci**

È pittura vera, anche se il colore è sopraffatto dalla luce dorata, quella di Antonello Viola nel suo *Aperto confine sulla Gorgone di Sartorio*. Ed è fotografia il mezzo attraverso cui, stavolta, Chiara Bettazzi in *Surplace* torna a mettere in bilico le certezza tra seconda e terza dimensione in un'installazione potente. Mentre è scultura quella proposta da Roberto Almagno: lo dicono anni di carriera a inseguire la leggerezza del legno e della forma, sebbene il suo nero su bianco significhi *Plasmare il disegno*. Nulla è ciò che sembra, e i linguaggi puntano a continui deragliamenti di senso, nelle tre personali che la Galleria nazionale d'arte moderna ha presentato ieri nella logica di una variazione continua del palinsesto espositivo, con le mostre che fanno capolino tra le opere della collezione.

Accordato al programma *Time is Out of Joint* della direzione di Cristiana Collu è il progetto di Antonello Viola. Il pittore romano si è ambientato nella sala della *Gorgone e gli Eroi* di Giulio Aristide Sartorio. È rimasto affascinato da due studi preparatori di nudo a pastello, più che dal sontuoso olio sul tela del 1897. E ha realizzato per la mostra sette nuove opere d'identica, contenuta dimensione. Il colore (ora rossi passionali, altrove verdi acidi) appare sfrangiato lungo i bordi dell'opera, come le pennellate nei due bozzetti sartoriani. Ma è poi la foglia d'oro bianco – talvolta color del sole, altre di un candore adamantino – a emergere quale superficie di rara eleganza, quale l'anima del modello simbolista di riferimento. Ma il piano di Viola si rianima continuamente nelle pieghe e nelle piaghe della foglia di luce, dorata e vissuta.

Sono una decina d'anni che Chiara Bettazzi mette in campo la fragilità dell'umano secondo una logica di *memento mori* che, stavolta, grazie a 36 ampie stampe fotografiche, allude esplicitamente al tempo che fugge della pittura fiamminga. Foto, sì, ma in un impaginato di carattere installativo. E un mondo ricco di surrealtà. È la poetica dell'artista di Prato che, per la cura di Saretto Cicinelli, in mostra punta a destabilizzare i punti di vista: il tavolo su cui dispone piume, cristalli infranti, fiori secchi, colonne sbeccate, oggetti d'antan; altre volte, il set completo di questa sua personalissima camera delle (povere) meraviglie; oppure, il dettaglio poetico di uno stelo che si staglia sul nulla. Ma nel repertorio di tale, favolosa *ars combinatoria*, c'è spazio per il corpo di Bettazzi stessa. Auto immortalata in gesti complicati e scomodi, mentre tenta di tenere in bilico le cose del proprio vissuto quotidiano.

L'equilibrio precario, e la bellezza della forma in bilico, sono dagli anni '70 elementi fondanti anche della scultura di Roberto Almagno. Che nei tre lavori realizzati appositamente per la Galleria nazionale, in uno degli ambienti al fianco del salone centrale, cerca e trova una certezza spaziale nel gioco della geometria. Come fossero allo specchio, ecco due installazioni in cui tre riquadri in legno sono piegati da una sorta di movimento silenzioso, quello del vento. Ma, leggeri come cartoncini neri, i riquadri si inseguono sulla parete interagendo con una linea curva. Sono sculture che, per colore e linearità, alludono tuttavia al mondo del disegno da cui, plausibilmente, sono nate. Nel terzo lavoro a parete, invece, l'armonia lascia il posto alla sofferenza di una superficie scura, oliosa, combusta. L'altra faccia della natura e di Almagno.

Le mostre di Viola e Almagno sono aperte fino al 28 giugno, quella di Bettazzi prosegue invece sino al 4 settembre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1679 - T.1679

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

La sala I lavori di Antonello Viola "Aperto confine sulla Gorgone di Sartorio". E' una delle tre personali che si sono inaugurate ieri alla Galleria nazionale di viale delle Belle arti. Foto Daniele Molajoli

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1679 - T.1679

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile